

CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI

Libero accesso allo studio ed alla ricerca per gli archeologi italiani

Il 6 e 7 maggio si è tenuto presso l'Università di Foggia il V Congresso italiano sull'Open Source in Archeologia (ArcheoFOSS), ormai tradizionale appuntamento in cui il mondo dell'archeologia italiana si confronta con le tematiche del software libero e, in generale, dell'approccio aperto a dati e strumenti di ricerca. La Confederazione Italiana Archeologi, come in altre occasioni, ha patrocinato l'evento, intervenendo anche con una comunicazione su un tema di rilievo sul quale l'associazione stessa è impegnata da tempo: lo sforzo per generalizzare la libera accessibilità per qualunque archeologo a dati e reperti provenienti da scavi archeologici e conservati presso le Soprintendenze. Si tratta di un argomento su cui, come per pochi altri, vi è un'evidente scollatura fra prassi e buon senso. A chiunque infatti (in particolare fra i non addetti ai lavori) la libera accessibilità al

Patrimonio dei BBCC per motivi di studio, da parte di archeologi (cioè di professionisti che hanno affrontato un percorso formativo e professionale specifico sull'argomento), appare come qualcosa di ovvio e scontato; negarla – è stato osservato nel dibattito congressuale – equivarrebbe a negare ad un avvocato il diritto a consultare degli atti giudiziari, e tale evidenza prescinde qualunque considerazione giurisprudenziale, soprattutto in un Paese particolarmente ricco di risorse archeologiche e carente di unità di personale ad esse assegnato (che dovrebbe quindi accogliere con particolare favore l'apporto dei professionisti nello studio dei materiali). Di contro, la prassi offre un panorama molto variegato sul territorio nazionale, in cui tale accessibilità si configura come assolutamente discrezionale da parte delle Soprintendenze: talvolta concessa senza problemi, in altri casi – a quanto è dato

conoscere – nemmeno richiesta, sulla scia della tacita accettazione di una tradizione di dinieghi e arbitrarie. L'argomento è già stato ripetutamente trattato nell'ambito dei congressi ArcheoFOSS: ci si riferisce in particolare ai puntuali interventi di Baldo e Mazzoleni nel 2008 e di Trabucco nel 2009. Sulla scia di tale dibattito, l'attuale azione della Cia è finalizzata ad una serie di interventi che indichino percorsi chiari e fughino finalmente ogni forma di discrezionalità, consentendo agli archeologi lo studio di qualunque repertorio di rinvenimenti o, in caso contrario, vincolando l'interlocutore alla responsabilità di motivare per iscritto un eventuale diniego, che alla luce della vigente normativa non pare facilmente giustificabile. Va anche detto che, probabilmente anche il virtù del dibattito sollevato negli ultimi tempi, passi decisivi in questo senso si stanno compiendo, e l'associazione si è im-

pegnata a renderne costantemente partecipi gli archeologi. I risultati delle molte iniziative in campo si concretizzeranno nei prossimi mesi, sulla scorta degli esempi virtuosi di chi già oggi mette a disposizione moduli di richiesta di studio dei materiali (la Soprintendenza di Sassari e Nuoro, cui va un particolare plauso per l'iniziativa) e dei dei molteplici argomenti di

supporto da parte legislativa (il valore della ricerca scientifica è riconosciuto dalla Costituzione e la valorizzazione del Patrimonio è il fondamentale obiettivo sancito dal Codice dei BBCC).

Augusto Palombini
Confederazione Italiana
Archeologi

La Confederazione a Ediarchè

La Confederazione Italiana Archeologi è stata presente a EDI-ARCHE' con un proprio stand. L'esperienza è stata molto positiva, non solo per il gran numero di visitatori, ma perché il Salone ha offerto momenti preziosi di confronto tra archeologi provenienti da tutto il paese ed uno spazio utile agli imprenditori del settore per promuovere le proprie attività. Nella giornata conclusiva la Confederazione ha promosso un incontro dal titolo "Dall'editoria per l'archeologia all'editoria per gli archeologi", in cui la presentazione delle pubblicazioni curate dall'associazione ha offerto gli spunti per discutere sulle condizioni attuali e sulle prospettive della professione archeologica in Italia.

Valentina Di Stefano
Confederazione Italiana Archeologi